



# Milano

## Sette

«Fiaccolina»: nuova veste per il mensile dei chierichetti

a pagina 4

Monsignor Navoni è il nuovo prefetto dell'Ambrosiana

a pagina 5

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651  
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

per la pace

## Sono quasi 11 mila le adesioni all'appello

Sono quasi 11 mila le persone che finora hanno aderito all'appello pubblico per la pace lanciato dall'arcivescovo di Milano all'inizio della Quaresima.

Nel testo si legge: «Noi vogliamo la pace, i popoli vogliono la pace! Anch'io voglio la pace e chiedo ai potenti, ai politici, ai diplomatici, alle Chiese e alle religioni: "Per favore, cercate la pace!". In questo tempo di Quaresima mi impegnerò per una preghiera costante e per pratiche di penitenza». L'appello si può sottoscrivere fino alla Domenica delle Palme (2 aprile), in modalità online o cartacea, entrambe disponibili su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it), dove è scaricabile anche un modulo cartaceo per la raccolta di adesioni "multiple" all'interno di comunità, gruppi o associazioni. Sempre su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) è online un testo a disposizione di parrocchie e comunità che nel loro contesto intendano promuovere un momento di preghiera e digiuno per la pace analogo a quello che l'arcivescovo ha promosso in Duomo nel primo Venerdì di Quaresima. Ed è inoltre disponibile l'intenzione di preghiera che l'arcivescovo ha formulato nel suo messaggio del 12 febbraio scorso.

La gratitudine e la preghiera dell'arcivescovo, e di tutta la diocesi, per i primi dieci anni di pontificato di Bergoglio

# Papa Francesco, il nostro affetto

## Zamagni. «La Laudato si' indica la via per l'ambiente»

DI RITA SALERNO

La *Laudato si'* rappresenta un punto di svolta nell'insegnamento sociale della Chiesa, soprattutto dal punto di vista della tematica ambientale. A metterlo nero su bianco è Stefano Zamagni, economista, dal 27 marzo 2019 presidente della Pontificia accademia delle scienze sociali, secondo cui «mentre gli interventi dei predecessori di papa Francesco mettevano l'accento sulle conseguenze nefaste del deterioramento ambientale, e quindi puntavano su raccomandazioni tese a migliorare o ridurre gli effetti negativi, l'enciclica di Bergoglio va all'origine del problema, chiedendosi come mai si è arrivati a questo punto, considerando che il fenomeno era già stato previsto in tutte le sue dimensioni da oltre un secolo».

In sostanza, per papa Francesco quanto sta accadendo è conseguenza di una impostazione scientifica e culturale in ambito socio-economico che considera la natura come mera fonte inesauribile di risorse e di materie prime. La tesi del Pontefice mira a mettere in crisi l'approccio fin qui adottato dalle nazioni nei confronti dell'ambiente. «Per oltre un secolo - secondo Zamagni - è prevalsa una teoria economica secondo cui l'importante era sfruttare razionalmente la natura ricorrendo a sistemi correttivi come il riciclo o l'eliminazione degli sprechi. Il Papa, invece, sostiene che sono misure inutili o peggiori che hanno aggravato la situazione. Perché invece occorre stabilire una alleanza tra natura e cultura. Cioè, tra l'ambiente variamente inteso e le comunità sulla terra. Guardando alla natura non come una mucca da mungere, ma come partner indispensabile per lo sviluppo umano integrale. Purtroppo va detto che, a distanza di quasi otto anni dalla pubblicazione dell'enciclica, nulla è mutato e si continua ad agire come in passato. Come è successo in occasione delle grandi conferenze internazionali, nonostante i proclami. Prevalde l'approccio della ottimizzazione delle risorse sulla base di una razionalizzazione. La novità è che il Papa propone invece di cambiare stile di vita».

Vale a dire? «Diminuire produzione e consumo di beni privati e pubblici per aumentare invece quelli di beni relazionali e comuni. Non ci rendiamo conto che le ripercussioni di un mancato cambiamento di prospettiva comporta danni anche alla nostra salute. Per esempio, non coltiviamo



Stefano Zamagni

abbastanza beni relazionali come l'amicizia o la famiglia. Il Papa afferma che invece l'uomo, preso da stupidità unita a estremo egoismo, pensa di soddisfare le sue esigenze aumentando il consumo di beni privati: cibo, automobili e via di questo passo. Tutto questo peggiora l'equilibrio ambientale. L'enciclica, da questo punto di vista, ha e avrà ancora molto da dire. Ma occorre spiegare che cosa il Papa vuole proporre. Non è un problema di razionalità, ma di etica delle virtù. Si deve cambiare il modo di concepire l'esistenza».

L'opinione pubblica e la comunità di credenti hanno recepito l'enciclica? E in che misura?

«C'è troppa ipocrisia, anche dentro l'ambiente cattolico. Da una parte, si fa finta di apprezzare il documento pontificio, dall'altra ci si ostina a non cambiare stile di vita. Il punto è questo. Se una percentuale alta di cittadini fosse coerente con le prese di posizione, le conferenze internazionali non sarebbero finite con una nulla di fatto. Basta vedere, tanto per fare un esempio, cosa succede quando si introducono vincoli alla circolazione automobilistica da parte di un Comune: si scatena la rivolta popolare, anziché rallegrarsi per la decisione presa. O come nel caso della *fast fashion*, che non fa altro che produrre ulteriore inquinamento. Le imprese fanno profitti, ma se i cittadini smettessero di comprare dietro manipolazione delle menti per inseguire la civiltà del consumo, la situazione cambierebbe».

Come invertire la rotta? «La Chiesa deve essere più rigida e dire che occorre cambiare atteggiamento. Come Gesù con gli ipocriti che definiva "sepolcri imbiancati", oggi a parole si condivide quanto dice il Pontefice, ma nei fatti ci si comporta diversamente. Anche sul fronte dello spreco alimentare, l'Italia vanta un non invidiabile primato, perché conferma anche qui la sua propensione al consumo e a buttare ciò che non serve più».

In definitiva, non è stato capito il messaggio dell'enciclica?

«C'è chi dice che non ha sortito l'effetto desiderato. Non è vero. Ci vorrà ancora tempo. Forse dovremo sbattere contro il cambiamento climatico per renderci conto che non ci sono alternative. È un problema di soglia critica. Per raggiungere un risultato, è necessario arrivare a un numero ragguardevole di persone. Le iniziative legate all'enciclica sono positive, ma ancora insufficienti per cambiare la situazione. E si rischia l'effetto contrario».

Raccogliamo volentieri la richiesta che papa Francesco non cessa di rivolgere a tutti: «Pregate per me». E noi con affetto ricordiamo il Santo Padre ogni giorno, nella preghiera eucaristica e nella preghiera personale.

La ricorrenza del decimo anniversario della sua elezione al Sommo Pontificato (13 marzo 2013) diventa occasione per una preghiera particolarmente intensa. Ma anche per approfondire la riconoscenza e la riflessione.

Vorrei invitare tutti i fedeli a sostare un poco per rispondere con sincerità e semplicità a questa domanda: «Che cosa sta dicendo lo Spirito Santo alla Chiesa di questo nostro tempo attraverso il ministero di papa Francesco? Che cosa sta dicendo a me personalmente attraverso di lui? E alla mia comunità?». Credo che non sia difficile ricordare quell'espressione, quell'immagine, quel gesto che ha particolarmente commosso, edificato, illuminato la sensibilità, le domande, la ricerca di ciascuno.

Naturalmente è bene lasciarsi anzitutto ispirare dai suoi grandi scritti, in particolare da *Evangelii gaudium*. Ma sappiamo che il Santo Padre ha anche il dono di trovare in ogni circostanza immagini incisive e parole che diventano sintesi efficaci, provocatorie, folgoranti per aiutare il cammino della Chiesa e di ognuno di noi. In occasione dell'anniversario dell'avvio del suo Pontificato invito dunque a fare memoria di papa Francesco con quel tributo di affetto e di gratitudine che cerca di rendere più intensa la comunione, più convinta la condivisione dell'essenziale del suo magistero, più lieto e fiducioso il procedere insieme.

Mario Delpini  
Arcivescovo



Francesco a Milano il 25 marzo 2017. «Speciale 10 anni» su [chiesadimilano.it](http://chiesadimilano.it)

## Ambrosini. «La sua carità contro l'indifferenza»

DI MAURIZIO AMBROSINI

Sbaglia chi pensa che la solidarietà con i migranti sia un pallino di papa Francesco. C'è un filo rosso della dottrina sociale cattolica che, fin da Leone XIII, ha individuato nell'accoglienza degli stranieri un preciso dovere dei credenti e una missione della Chiesa. Una pietra miliare in proposito è la Costituzione apostolica *Exsul familia* di Pio XII, del 1952, che affermava: «Modello e sostegno di tutti gli emigranti e pellegrini di ogni età e di ogni paese, di tutti i profughi di qualsiasi condizione che, incalzati dalla persecuzione o dal bisogno, si vedono costretti ad abbandonare la patria, i cari parenti, i vicini, i dolci amici, e a recarsi in terra straniera», è «la Famiglia di Nazareth in esilio». È indubbio, però, che la sollecitudine nei confronti di immigrati e rifugiati per papa Francesco è un aspetto fondamentale della carità sociale.

Basti pensare che papa Bergoglio ha dedicato il suo primo viaggio pastorale fuori Roma all'isola di Lampedusa, l'8 luglio 2013, dopo una delle troppe tragedie del mare che hanno inghiottito migliaia di vite umane nel Mediterraneo. In quell'occasione, papa Francesco ha pronunciato un drammatico discorso che, riletto oggi, risuona come il suo manifesto programmatico sul dovere di accogliere. Da Lampedusa ha puntato il dito contro il disorientamento ansioso e difensivo, «per cui l'altro che non è più il fratello da amare, ma semplicemente l'altro che disturba la mia vita, il mio benessere»; contro l'incapacità di custodire il mondo che Dio ha creato per tutti, diventando così incapaci «di custodirci gli uni gli altri»; contro la perdita del senso della «responsabilità fraterna»; contro la «cultura del benessere», «che ci porta a pensare a noi stessi, ci rende insensibili alle grida degli altri».

Qui per la prima volta il Papa ha condannato la globalizzazione dell'indifferenza: «Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affar nostro (...). La globalizzazione dell'indifferenza ci rende tutti "innominati", responsabili senza no-

me e senza volto».

Ripercorrendo il magistero di papa Francesco, i temi della «globalizzazione dei volti», della responsabilità fraterna, dell'uscita verso il fratello, della città come sede dell'incontro tra persone trovano un luogo emblematico di realizzazione nell'accoglienza del diverso, dello straniero. La città, infatti, va vista oggi come «ambito multiculturale», e la Chiesa è chiamata a porsi al servizio di quello che il Papa stesso definisce un «dialogo difficile» (*Evangelii gaudium*, 74).

Di qui l'esortazione a una generosa apertura, che invece di temere la distruzione dell'identità locale sia capace di produrre sintesi culturali: «Come sono belle le città che superano la sfiducia malsana e integrano i differenti, e che fanno di tale integrazione un nuovo fattore di sviluppo! Come sono belle le città che, anche nel loro disegno architettonico, sono piene di spazi che collegano, mettono in relazione, favoriscono il riconoscimento dell'altro!» (*Evangelii gaudium*, 210, ripreso in *Laudato si'*, 152).

Certamente la biografia del Papa, nipote di emigranti piemontesi, ha influenzato il suo sguardo sull'argomento. Nell'enciclica *Fratelli tutti* ha scritto fra l'altro: «In Argentina, la forte immigrazione italiana ha segnato la cultura della società, e nello stile culturale di Buenos Aires si nota molto la presenza di circa 200 mila ebrei. Gli immigrati, se li si aiuta a integrarsi, sono una benedizione, una ricchezza e un nuovo dono che invita una società a crescere» (118).

Arriviamo così all'intervento più recente, l'Angelus di domenica 5 marzo, in cui papa Francesco ha parlato del naufragio di Cutro, in Calabria. Giornali e governo hanno dato rilievo quasi soltanto alla sua condanna dei trafficanti, ma il breve intervento aveva un respiro ben più ampio: «I viaggi della speranza non si trasformino mai più in viaggi della morte! Le limpide acque del Mediterraneo non siano più insanguinate da tali drammatici incidenti!», e si è concluso con accenti che richiamano il discorso di Lampedusa: «Che il Signore ci dia la forza di capire e di piangere».



Maurizio Ambrosini

## «Il futuro è dei giovani che hanno ali e radici»

DI ALBERTO GALIMBERTI

«I giovani sono l'adesso di Dio» è forse la frase più felice e fulminante del pontificato di Francesco. Dice molto con poco, in ossequio allo stile imparito dalla scuola gesuitica. Sprigiona la potenza della profezia, il fascino della conquista, il sapore della verità. Suggella un legame autentico, fondato su sincerità e ascolto. «Un dialogo sorgivo» - per citare padre Antonio Spadaro - nel quale la differenza cruciale, lo scarto maggiore, risiede nella postura adottata: il Papa parla con loro, anziché di loro.

Basta gettare un rapido sguardo sulla contemporaneità, per notare l'abissale divario. Prevalde sulla gioventù una narrazione incline al pes-

simismo, imbevuta di passioni tristi: i giovani sarebbero superficiali e saccenti, vanesi e viziosi, arrivisti e arroganti. Per Francesco, piuttosto, sono capolavori da compiere e promesse da esaudire, che portano una novità assoluta e inedita sulla scena quotidiana, pur camminando fra traumi e tormenti, speranze e sofferenze, felicità e frustrazione. Così, quando entra in relazione con loro, evita la retorica, dribbla il paternalismo, rifugge giudizi fuorvianti e banalità. Un saldo punto di riferimento in una società confusa e contraddittoria. Affronta i fondamentali temi dell'esistenza - la fede e Dio, la morte e il dolore, la felicità e il fallimento - senza infingimenti di sorta e astrazioni intellettuali.

Le Giornate mondiali della gioventù di Rio e Cracovia, i viaggi apostolici, il Sinodo convocato nel 2018. E ancora, centinaia di discorsi, catechesi, messaggi. I giovani intervistano il Papa, il Pontefice interroga i giovani. Sollecita domande e condivide risposte. Ascolta e osserva. Invoca il silenzio e guida la preghiera. Parte sempre dalla parola, la parola che salva, il Vangelo.

In questo decennio il Pontefice ha sempre incoraggiato le nuove generazioni, dimostrando grande feeling: perché parla «con» loro, più che «di» loro

tù di Rio e Cracovia, i viaggi apostolici, il Sinodo convocato nel 2018. E ancora, centinaia di discorsi, catechesi, messaggi. I giovani intervistano il Papa, il Pontefice interroga i giovani. Sollecita domande e condivide risposte. Ascolta e osserva. Invoca il silenzio e guida la preghiera. Parte sempre dalla parola, la parola che salva, il Vangelo.

Consola i giovani del Kenia, mostrando alcune immagini della via Crucis: «Questa è la storia del fallimento di Dio, la porto con me insieme a un rosario, cercando di fare del mio meglio. Grazie a queste cose non perdo la speranza». In una lettera alla Diocesi di Buenos Aires incoraggia a varcare la soglia della fede, «avvicinandosi a chiunque viva alla periferia della vita, badando alle fragilità dei più deboli». Stupisce i giovani del Belgio: «Quando l'uomo trova se stesso, cerca Dio. L'incontro con Lui è una grazia». Ribattezza così gli studenti aderenti alla rete di Scholas nei cinque continenti: «Il futuro è dei giovani con ali e radici. Ali per volare, sognare e creare. Radici per ricevere dai più anziani la saggezza del mondo».

In un messaggio per la Giornata missionaria mondiale, sulle orme di Paolo, li nomina «viandanti della fede». Chiamati ad «accogliere, ascoltare e abbracciare tutti. Ogni vita è amata dal Signore, ogni volto mostra il volto di Cristo, specialmente quello di chi è ferito dalla vita, di chi è solo, di chi fugge dalla guerra e dalla morte», ribadisce in un discorso ai giovani dell'Azione cattolica.

Parole, incontri e gesti - per chiosare - che cambiano la vita, stravolgono l'esistenza, convertono il cuore. Scendendo percorsi umani e di fede, appena scontornati dagli anni. Dio si palesa anche in questi momenti, parla dentro questi incontri, palpita nell'attimo in cui il respiro si ferma, l'anima frema e la bellezza irrori il mondo.



Il Papa alla Gmg di Cracovia nel 2016

## QUARESIMALI

**A Rozzano i «testimoni di preghiera»:  
Costanza Miriano, don Patriciello,  
Fraternità apostolica di Gerusalemme**

La Comunità pastorale «Discepoli di Emmaus» di Rozzano, raccoglie l'invito dell'arcivescovo a dare importanza «al bisogno di pregare». Per questo ha organizzato i quaresimali cittadini, invitando testimoni di preghiera che possano aiutare nel riscoprire e valorizzare la preghiera vissuta nella quotidianità. Dopo la testimonianza di Costanza Miriano, giornalista e scrittrice, e la Via Crucis zonale che si terrà venerdì prossimo 17 marzo a Melegnano, venerdì 24 marzo è stato invitato a Rozzano don Maurizio Patriciello, parroco della terra dei fuochi in Campania. La sua testimonianza ricorderà quanto la preghiera può essere e diventare «il grido di un popolo» contro le ingiustizie e l'omertà. Venerdì 31 marzo verranno ospitate le rappresentanti della fraternità apostolica di Gerusalemme presenti a Firenze che racconteranno la loro testimonianza sull'essere «Monastero nella città». Gli incontri si svolgeranno nella parrocchia dei Santi Chiara e Francesco in Via Alfieri, 1 nel quartiere Ponte Sesto di Rozzano dalle ore 21 alle 22.15, saranno preceduti alle 20 dalla «Cena povera» in oratorio.

**Proposte quaresimali dell'Azione cattolica  
per accompagnare adolescenti e ventenni**

Il settore Giovani dell'Azione cattolica ambrosiana propone un percorso di preparazione alla Pasqua con due iniziative spirituali per i giovani dai 20 ai 30 anni e un accompagnamento «virtuale» su Telegram. La prima proposta, intitolata «Un posto per tutti e per ciascuno», è una due giorni di esercizi spirituali presso la casa dei Padri Barnabiti di Eupilio il 18 e 19 marzo, dalle 9 del sabato alle 17 della domenica. A tema il capitolo 8 dell'enciclica *Fratelli tutti* di papa Francesco in cui, come spiegano gli organizzatori, è affrontato il tema della dignità di ogni persona, il diritto alla libertà e il dovere della Chiesa di promuovere un mondo in cui ci sia posto per tutti, andando oltre le difficoltà e i pregiudizi. Iscrizioni al più presto sul sito internet [www.azionecattolicamilano.it](http://www.azionecattolicamilano.it).

La seconda proposta, che oramai è un appuntamento noto e molto atteso dai giovani, è «La notte degli ulivi» una preghiera notturna in cammino fino all'Eremo di San Salvatore di Erba la sera del mercoledì della Settimana Santa, che quest'anno cade il 5 aprile. Si tratta di una suggestiva esperienza di silenzio, ascolto della Parola e preghiera in un luogo significativo per la storia dell'Ac ambrosiana che introduce nel migliore dei modi i giovani ai giorni del Triduo pasquale. È invece rivolto anche ai ragazzi delle superiori, oltre che ai 20-30enni, il Bot *Let's God!* su Telegram, in collaborazione con la Pastorale giovanile. Il Bot è un canale attraverso il quale nelle settimane di Quaresima viene proposto ai giovani materiale (testi e video) per la riflessione personale e la preghiera.

## INIZIATIVA

**L'uovo di Pasqua, solidale, del Celim**

Anche quest'anno il Celim (Centro laici italiani per le missioni) ha «fatto l'uovo». Un uovo di 280 grammi in cioccolato fondente o al latte. Le materie prime utilizzate provengono da prodotti equo solidali. Le sorprese sono realizzate con materiali di riciclo nel rispetto dei principi dell'economia circolare.



Le uova pasquali del Celim

Come sempre, l'uovo di Pasqua di Celim ha un'anima solidale. I proventi saranno destinati a Edu-Care, un progetto che si rivolge a bambini e giovani con disabilità in Zambia, promuovendo la loro inclusione socio-economica.

Le uova saranno distribuite a fronte di un'offerta di 15 euro. Per ordini superiori a 5 uova, il Celim si impegna a effettuare la consegna a Milano e nell'hinterland. Per informazioni e prenotazioni: tel. 0258316324 (ore 9.30-16.30), cell. 3460215025, mail: [celim@celim.it](mailto:celim@celim.it) (nell'oggetto scrivere: «Abbiamo fatto l'uovo»).

**Quaresima 23**

Nel prossimo weekend una Giornata tra riflessione e spiritualità organizzata con eventi e appuntamenti in ciascuna zona pastorale della diocesi

# Per i papà, ma anche festa per le famiglie

DI LORENZO GARBARINO

Non solo festa del papà. Il prossimo weekend il Servizio per la Famiglia propone una Giornata per le famiglie tra riflessione, spiritualità e festa organizzata in ciascuna Zona pastorale della Diocesi.

Si comincia sabato 18 marzo dalla Zona V a Monza: all'oratorio San Fruttuoso di via della Novella 1, un pomeriggio all'insegna della preghiera. È previsto per le 14.45 un saluto da parte del Vicario episcopale monsignor Luciano Angaroni, a cui seguirà l'ascolto di una testimonianza intorno alla «tavola apparecchiata». Al pomeriggio sarà presente un servizio di animazione per i bambini, suddiviso per età.

Domenica 19 marzo in Zona I si parte dalle 15.30. In piazza San Fedele a Milano saranno allestiti laboratori per genitori e figli, mentre alle 16 alla sala Ricci dell'antistante Fondazione culturale San Fedele si terrà l'incontro «Famiglie in missione: profetia di pace». A moderare l'incontro Luciano Moia di *Aventure*, con la partecipazione di padre Marco Vianelli, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia. Protagonisti dell'incontro Elisabetta e Giuseppe Santoro, famiglia affidataria Ai.Bi., e Massimo e Laura Piccinin di famiglia Retrouvaille. Giornata di cammino per la Zona II: appuntamento a mezzogiorno del 19 marzo nel cortile della prevostura della basilica di San Vittore di Varese, per una risottata a favore della casa della carità con chef Barzetti. Dopo pranzo, il ritrovo sarà alle 14.15 alla Prima Cappella del Sacro Monte per un pomeriggio di festa e spiritualità sulla salita del Sacro Monte di Varese. Al Centro Salesiano di Arese di via della Torre 2, il programma nella Zona IV: sarà aperta dalle 9 del

Da Milano a Varese, da Monza a Pieve Emanuele, celebrazioni, pranzi, mercatini, spettacoli e momenti di riflessione per vivere insieme lo spirito familiare

martino a tutte le famiglie una domenica di meditazione sul tema «Care famiglie, siate il volto accogliente della Chiesa». Prima della Messa celebrata da monsignor Luca Raimondi sarà presente uno stand di associazioni familiari per

i servizi alla famiglia. A Pieve Emanuele, per la Zona VI la parrocchia di Maria Immacolata animerà domenica dalle 9.45 piazza Giacomo Puccini con canti e una caccia al tesoro per i bambini. Dopo un pranzo al sacco, la Messa sarà celebrata da monsignor Elli, vicario episcopale della Zona VI. Per Zona VII la festa sarà al Parco delle Cave a Paderno Dugnano: si comincia alle 15 di domenica con un programma di animazione per i ragazzi, per continuare con una mostra della chiesa cristiana ortodossa copta. Festa posticipata al 7 maggio per Zona III, con il programma ancora in definizione. Info: [www.chiesadimilano.it/](http://www.chiesadimilano.it/) famiglia.



Martedì al Museo diocesano con Nadia Righi e fra' Roberto Pasolini, attorno al capolavoro di Masaccio attualmente in mostra



Masaccio, «La Crocifissione»

## Un momento «di sosta» per gli insegnanti

Anche nell'approssimarsi della Pasqua il Servizio diocesano di Pastorale scolastica rinnova la proposta rivolta agli insegnanti - nata in tempo di pandemia - di un momento di «sosta» tra Parola, arte e musica. L'appuntamento è martedì 14 marzo, alle 18, presso il Museo diocesano di Milano (piazza Sant'Eustorgio 3). Sul tema «Per un incremento di vita: l'umano e il divino di fronte al male» intervengono Nadia Righi (direttrice del Museo diocesano di Milano) e fra' Roberto Pasolini (biblista e docente di Sacra Scrittura).

La partecipazione è vincolata all'acquisto del biglietto del Museo diocesano. Per informazioni: telefono 02.8556353; [scuola@diocesi.milano.it](mailto:scuola@diocesi.milano.it). Il Museo diocesano propone quest'anno come spunto di riflessione per il tempo di Quaresima e di Pasqua l'esposizione della «Crocifissione» di Masaccio: la preziosa tavola, conservata al Museo e Real Bosco di Capodimonte di Napoli e per la prima volta a Milano, è una delle opere più importanti dell'artista toscano che rivoluziona nel suo breve ma folgorante percorso la storia dell'arte. La «Crocifissione» costituisce la cuspide di un grandioso politico realizzato dal pittore toscano nel 1426, smembrato già alla fine del XVI secolo. In uno spazio definito dal prezioso fondo oro e delimitato da un arco ogivale, la tavola raffigura la Madonna, san Giovanni e la Maddalena che piangono il Cristo Crocifisso. Masaccio interpreta il dramma raffigurando un dolore profondamente

umano, concentrandosi solo su pochi elementi essenziali: le mani contratte che sporgono dal corpo massiccio della Madonna, le mani portate al volto del dolente e quasi larvale san Giovanni, ma, soprattutto, le braccia alzate in un incontentabile moto di angoscia di una Maria Maddalena senza volto, inginocchiata di schiena. Cristo, raffigurato frontalmente, con la testa incassata sulle spalle, presupponendo quindi una visione dal basso, resa con un sapiente scorcio anche attraverso l'abbreviazione delle gambe, riesce a suggerire l'umanità dolorosa di un corpo abbandonato alla morte. Le figure, modellate con forti contrasti di luce e ombra, si collocano in uno spazio vero nonostante lo sfondo dorato, teatro di un evento drammatico che avviene davanti agli occhi degli spettatori.

umano, concentrandosi solo su pochi elementi essenziali: le mani contratte che sporgono dal corpo massiccio della Madonna, le mani portate al volto del dolente e quasi larvale san Giovanni, ma, soprattutto, le braccia alzate in un incontentabile moto di angoscia di una Maria Maddalena senza volto, inginocchiata di schiena. Cristo, raffigurato frontalmente, con la testa incassata sulle spalle, presupponendo quindi una visione dal basso, resa con un sapiente scorcio anche attraverso l'abbreviazione delle gambe, riesce a suggerire l'umanità dolorosa di un corpo abbandonato alla morte. Le figure, modellate con forti contrasti di luce e ombra, si collocano in uno spazio vero nonostante lo sfondo dorato, teatro di un evento drammatico che avviene davanti agli occhi degli spettatori.

## RICONCILIAZIONE

## Giovani, «24 ore per il Signore»

Venerdì 17 marzo e sabato 18 marzo le Chiese delle Diocesi del mondo si uniranno nell'iniziativa «24 ore per il Signore», occasione propizia per vivere il sacramento della Riconciliazione in un contesto di Adorazione eucaristica. Faranno da guida le parole del Vangelo di Luca: «Abbi pietà di me peccatore» (Lc 18,13).

La «24 ore per il Signore» cade in Quaresima, che è tempo di grazia per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio e occasione per ritagliarsi tempo e spazio per meditare sul mistero della passione, morte e risurrezione del Signore Gesù (su [www.chiesadimilano.it/pgfom](http://www.chiesadimilano.it/pgfom) si possono trovare le iniziative quaresimali rivolte ai giovani).

I gruppi giovanili che si stanno preparando a partecipare alla Giornata mondiale della gioventù di Lisbona, in particolare, sono invitati a raccogliersi in preghiera davanti al Signore presente nell'Eucaristia per contemplare il suo amore per noi e ad accostarsi al sacramento della Riconciliazione, fonte di vera pace.

Oltre a compiere un ulteriore passo nel cammino che sta conducendo a Lisbona, si desidera in questo modo invocare lo Spirito Santo, affinché venga in aiuto alla nostra debolezza e doni un cuore umile e consegnato all'amore di Dio. Per questo motivo è a disposizione il testo di una veglia di Adorazione eucaristica che i gruppi potranno utilizzare per pregare comunitariamente secondo il tema dell'iniziativa, che si può scaricare su [www.chiesadimilano.it/pgfom](http://www.chiesadimilano.it/pgfom).

## Una settimana di vita in comune

Nelle settimane di vita in comune proposte ai giovani dal Servizio diocesano, si può trovare un luogo dove vivere in fraternità insieme ad alcuni coetanei, coltivare relazioni autentiche e crescere nel rapporto con il Signore. Nell'arco della settimana una équipe di educatori guida l'esperienza ed è sempre disponibile anche per un confronto individuale. Durante la vita comunitaria ciascuno porta avanti i propri impegni di studio e di lavoro. La proposta è rivolta a ragazzi e ragazze dai 20 ai 30 anni, a cui si chiede la disponibilità a condividere preghiera e colazione al mattino, la cena (dalle 19 circa) e la serata, la presenza a tutta la settimana (sospendendo qualsiasi altro impegno serale), piccoli servizi per la gestione della vita comune e l'apertura al con-



fronto, alla preghiera e al «protagonismo» dentro la vita comune. La settimana proposta va da domenica 19 (dalle 19.30) a sabato 25 marzo (fino alle 12). La prima sede proposta è il Centro pastorale ambrosiano di Seveso (via San Carlo 2), che ha ambienti adatti ad accogliere giovani che desiderano vivere momenti di vita comunitaria (qui si tengono, per esempio, alcune settimane

di vita comune riservate ai giovani del Gruppo Samuele). Iscrizioni online entro e non oltre martedì 14 marzo ([www.iscrizionipgfom.it](http://www.iscrizionipgfom.it)). La seconda sede è Casa Magis a Milano (piazza Sant'Eustorgio). È un appartamento della parrocchia di Sant'Eustorgio nella Comunità pastorale Santi Magi. Alcune giovani ragazze vivono insieme condividendo uno stile di vita fraterno e aprendosi alla accoglienza di altri giovani per esperienze di vita comune nella fede. Il nome stesso della casa richiama la vicinanza dei Magi: la basilica di Sant'Eustorgio custodisce la loro spiritualità aperta a una continua ricerca di senso attraverso lo studio delle scienze e delle Scritture. Iscrizioni online entro martedì 14 marzo. Info: telefono 0362.647500; [mail giovani@diocesi.milano.it](mailto:giovani@diocesi.milano.it).



Un'esperienza, dal 10 al 12 aprile, che permetterà di sentirsi parte di una comunità più grande

## Roma, preadolescenti in pellegrinaggio con l'arcivescovo: iscrizioni al termine

Domenica 19 marzo scade il termine per iscriversi online al Pellegrinaggio diocesano dei preadolescenti a Roma, in programma dal 10 al 12 aprile. Un'esperienza che permetterà ai partecipanti di sentirsi parte di una comunità più grande e di fare esperienza di Chiesa. Una tappa fondamentale nel percorso di crescita, che condurrà a fare scelte sempre più consapevoli, nella logica di un'appartenenza ecclesiale sempre più forte e intensa, se ciascun ragazzo e ragazza saprà mettere al centro la dimensione del servizio.

Momenti centrali saranno la celebrazione nella Basilica di San Pietro con l'arcivescovo (11 aprile, preadolescenti a Roma, in celebrazione alle 10) e la partecipazione all'udienza generale del Santo Padre (12 aprile; i biglietti verranno distribuiti al termine della Messa di martedì 11; alle 9 il Papa effettua il giro in Piazza San Pietro, alle 9.15 inizia l'udienza). Dopo l'iscrizione seguirà il ritiro del materiale dal 30 marzo al 6 aprile presso la sede della Fom (via Sant'Antonio 5, Milano) o la sua spedizione (con spese postali).

## Festa tesseramento Acli, si può firmare l'appello per la pace



Una scorsa festa del tesseramento Acli

Saranno 100 le piazze di Milano e provincia e della Brianza, che nel fine settimana del 18 e 19 marzo si coloreranno con le bandiere delle Acli. Come già l'anno scorso quando si è deciso riprendere il tradizionale appuntamento con la Festa del tesseramento, saranno allestiti banchetti dove sarà possibile, non solo aderire alle Acli, ma scoprire il variegato mondo dell'associazione, che quest'anno compie 78 anni.

«Il 19 marzo - spiega il presidente delle Acli Milanesi Andrea Villa - è una festività particolarmente cara agli aclisti perché celebra la figura del falegname di Nazareth, simbolo della volontà di Dio di entrare nella storia attraverso la porta più umile, quella di un lavoratore come tanti».

«Aderire alle Acli è un gesto semplice, ma carico di significato - continua il presidente Villa -. Lo slogan scelto quest'anno "Orizzonti di speranza" ci impegna ad aprirci alla fiducia nel futuro pur in un momento in cui il nostro Paese, l'Europa e il Pianeta sono attraversati dalla guerra e da crisi economiche, politiche,

ambientali, e culturali».

«Cultivare Orizzonti di speranza significa vedere quello che di buono e di bello c'è intorno a noi - spiega ancora il presidente delle Acli - significa non lasciare indietro nessuno e lottare per la piena emancipazione di giovani e adulti che non trovano un lavoro stabile, equamente retribuito e sicuro; significa esigere che i diritti non siano solo sulla carta, ma siano resi effettivi (pensiamo solo a quanto sta succedendo nella sanità e nella scuola pubblica); significa lottare perché la legalità e la democrazia siano praticate a tutti i livelli, personale, associativo, delle amministrazioni locali, fino al governo nazionale; significa scegliere la via della pace nella giustizia, significa insomma non rassegnarsi ad un futuro senza speranza».

L'appuntamento del 18 e 19 marzo sarà poi l'occasione per invitare tutti coloro che visiteranno i banchetti e gli stand delle Acli a sottoscrivere l'appello per la pace dell'arcivescovo Mario Delpini, lanciato in occasione della Quaresima 2023, «Io voglio la pace».

Info: [www.aclimilano.it](http://www.aclimilano.it).

TV, RADIO, INTERNET

### «Kyrie, Signore!»: ogni giorno l'appuntamento di preghiera, a partire dalle 6.40

Continua in Quaresima l'ormai tradizionale appuntamento quotidiano con un breve momento di preghiera proposto dall'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini. «Kyrie, Signore! In preghiera per la pace con l'arcivescovo, ogni giorno di Quaresima» sono il titolo e il sottotitolo della proposta che sarà possibile seguire già a partire dal mattino: dalle ore 6.40, infatti, la meditazione sarà disponibile sul portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e sui social (e sarà poi ovviamente fruibile in qualunque momento della giornata).



Monsignor Mario Delpini

Sempre alle ore 6.40, inoltre, il «Kyrie, Signore!» sarà trasmesso su Radio Marconi (con replica alle ore 20.30), mentre alle ore 7.55 dei giorni feriali e alle ore 9.25 della domenica verrà trasmessa su Telenova (canale 18 del digitale terrestre).

## Quaresima 2023

Cristo parla della vita, ricorda l'arcivescovo: non come di una filosofia consolatoria, ma come del dono che sperimentano quelli che osservano la sua parola

# Gesù e quella libertà contestata



Gesù esce dal tempio nella miniatura di Francesco Binasco (1500 circa), da un antifonario del monastero di Villanova del Sillaro (Lo)

DI MARIO DELPINI \*

Che cosa merita un uomo se dichiara che non sono destinati a morire, ma chiamati a vivere? Che cosa succede quando viene indicata la via della vita che vince la morte? Sarà preso a sassate, sarà condannato a morte, se osa mettere in discussione la signoria della morte.

Che cosa merita un uomo se annuncia che c'è una chiamata alla libertà? Che cosa succede se viene indicata la via della libertà nella parola che viene da Dio? Sarà preso a sassate, sarà condannato a morte, se osa affermare che l'arbitrio e il capriccio che inducono al peccato rendono schiavi del peccato; merita di morire chi annuncia la libertà!

Che cosa merita un uomo se annuncia la possibilità di conoscere la verità di Dio, di entrare in comunione con Dio come Padre, di proclamare il compimento delle speranze di Abramo? Sarà preso a sassate, merita di morire, è un bestemmiatore!

L'ostilità contro Gesù coglie l'essenziale del suo messaggio e lo trova insopportabile. I discepoli di Gesù non sono quelli che non capiscono bene che cosa Gesù dica e quindi lo seguono per simpatia, per tradizione, per una qualche convenienza. I discepoli colgono l'essenziale del messaggio e lo trovano irrinunciabile, anche in un contesto ostile.

Gesù parla della vita: non come di una filosofia consolatoria, ma come del dono che sperimentano quelli che osservano la sua parola. Gesù si rivela come colui che dà la vita, colui che è la vita, di questo noi siamo testimoni. Il contesto, come ai tempi di Gesù, può essere ostile. Sembra che molta gente nel nostro tempo manifesti una specie di insofferenza per la speranza, come se dicesse: «Non raccontateci favole. Noi non sappiamo niente della morte, ma siamo certi che siamo vivi per morire. Lasciateci la nostra disperazione!».

Noi però siamo testimoni della promessa di Gesù, ci affidiamo a lui e continuiamo a pre-

parare la Pasqua, la festa che celebra la risurrezione di Gesù. Viviamo nella persuasione che questa vita di ogni giorno con tutto il suo bene e tutto il suo male ha un senso, può ospitare la gioia, dà buone ragioni per fare il bene ed evitare il male perché, come Abramo, esultiamo nella speranza di vedere il giorno del Figlio dell'Uomo. Abbiamo visto il giorno di Gesù e siamo pieni di gioia, facciamo Pasqua.

Gesù parla di Dio: non come di una ipotesi o di una dottrina tramandata dai secoli o di una proiezione di un desiderio di rassicurazione. Parla di Dio e ne rivela la verità: Dio è Padre e condivide con i discepoli che lo ascoltano «quello che ho visto presso il Padre». Infatti «da Dio sono uscito e vengo».

Il riferimento a Dio sta scomparendo: è una ipotesi non necessaria; è una scelta infantile; è una scelta privata; infine non si sa perché dovremmo fare riferimento a Dio.

I discepoli di Gesù sono tentati di lasciarsi contagiare dell'indifferenza verso Dio; si rendono popolari compiendo le opere buone che la gente si aspetta da quelli che si dicono cristiani. Perciò sono molto indaffarati, desiderosi di rendersi utili. Gesù però chiama a tro-

pare un fondamento più solido per la speranza e un criterio più esigente nel valutare il bene e il male e suggerisce la via che conduce all'intimità con Dio. Insegna a pregare: «Padre!».

Gesù parla della libertà: non come una condizione di solitudine in cui ciascuno è abbandonato a sé stesso e diventa facile preda dell'ingranaggio in cui si trova, fragile vela senza timone, spinta chi sa dove dal vento che tira. La rivendicazione della propria libertà come pretesa che le proprie scelte siano insindacabili è un atteggiamento molto comune, a quanto sembra.

I discepoli di Gesù accolgono con gratitudine la rivelazione che la libertà è liberazione dal peccato per entrare nella relazione con il Padre, come figli amati, resi partecipi di tutti i beni della casa di Dio.

Perciò vivono i loro giorni non come uno smarrimento insensato o esaltato o arrabbiato, ma come la risposta alla vocazione: chiamati per nome, amati per quello che sono, ricolmi di doni, abilitati alla responsabilità di farsi carico di aggiustare il mondo per preparare la via al Signore che viene.

«Venga il tuo regno!»

\* arcivescovo

## «Io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono»

Incapaci di ribattere alle parole del Signore, cercano di farlo tacere tirandogli le pietre. Come si vede nella miniatura di Francesco Binasco

Quando non si hanno più argomenti per ribattere, spesso scatta la violenza. È un atteggiamento vecchio come il mondo: almeno dal tempo di Caino e Abele. Ed è anche quello che vediamo accadere nel Vangelo di questa terza domenica di Quaresima. Dove i Giudei, incalzati e messi alle strette dalle parole di Gesù, alla fine reagiscono cercando di lapidarlo...

Questo dialogo serrato ha sempre messo in difficoltà gli artisti chiamati a illustrarlo. Come rendere la tensione del momento? Come dare immagine alle battute che Gesù e i Giudei si scambiano, in un crescendo drammatico? Francesco Binasco, raffinato miniaturista milanese attivo a cavallo fra Quattro e Cinquecento, in questa «vignetta» che ornava un prezioso antifonario del monastero olivetano di Villanova del Sillaro nel lodigiano (ma oggi conservata alla Morgan Library di New York), si concentra sulla parte finale dell'episodio,

quando il Nazareno, lo vediamo, esce dal tempio - che sembra una delle architetture rinascimentali allora in voga - mentre i suoi interlocutori sono già pronti a colpirlo con le pietre. Pietre, paradossalmente, raccolte su un pavimento ben piastrellato (sembra proprio il classico «cotto» lombardo), quasi a dare un senso di premeditazione: come se i Giudei, cioè, avessero già pensato a concludere in questo modo il confronto, procurandosi in anticipo le «armi» da scagliare.

Sulla sinistra vediamo un personaggio che, per la sua fisionomia, non fatichiamo a riconoscere in Pietro: il brano evangelico non lo cita, eppure è facile immaginare che anche lui abbia assistito al contrasto. E ancora più facile è immeddesimarsi con la sua stessa perplessità, con la sua incapacità di capire davvero la profondità delle parole di Gesù: «In verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono».

Luca Frigerio

ZONE PASTORALI

### Vie Crucis in diocesi, verso Lisbona

Continuano in Diocesi le Vie Crucis zonali nel tempo di Quaresima, presiedute dall'arcivescovo, con il titolo «Portate nel mondo la Croce di Cristo». Questo il calendario delle prossime celebrazioni: martedì 14 marzo, ore 20.45, **Lui** (Zona II); partenza dall'Oratorio di San Luigi, arrivo al Santuario del Carmine. Venerdì 17 marzo, ore 20.45, **Melagnano** (Zona VI); partenza dall'Oratorio di San Giuseppe, arrivo in Piazza del Castello. Mercoledì 22 marzo, ore 20.45, **Milano** (Zona I); partenza da San Giovanni Bosco, arrivo alla Madonna dei Poveri. Martedì 28 marzo, ore 20.45, **Oggiono** (Zona III); partenza e arrivo in Santa Eufemia. Le riflessioni contenute all'interno dell'omonimo sussidio (disponibile su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)) sono proposte da alcuni giovani contattati dalla Pastorale giovanile. Per i giovani - che dovrebbero essere particolari protagonisti nella celebrazione - l'appuntamento della Via Crucis vuole essere un momento di avvicinamento alla Gmg di Lisbona dall'1 al 6 agosto. Ricordando il passaggio della Croce che avviene alle Giornate mondiali, una stessa Croce verrà portata nelle diverse Zone. Il testo scaricabile dal portale diocesano può essere utilizzato dalle comunità e nella preghiera individuale.

Verso la Gmg di Letizia Gualdoni

## Giornata mondiale, un'esperienza che cambia la vita



Clarissa e Janusz ad Assisi

Sono moltissime le storie in cui la Giornata mondiale della gioventù si è rivelata quell'esperienza decisiva per riconoscere che la vita è «vocazione», risposta all'amore del Signore, secondo la forma a cui si è chiamati. Diverse vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata sono state intuite proprio lì, nelle spianate delle Veglie, nelle catechesi, nella fraternità condivisa, così come tanti sono i laici che hanno assunto con maggiore responsabilità, grazie alla Giornata mondiale della gioventù, la propria missione, il proprio servizio o il coraggio di affidare al Signore nel matrimonio le proprie relazioni. Curiosa la storia, frutto di diverse coincidenze, di Clarissa (un

passato come animatrice e poi educatrice di preado e ado in oratorio) e di suo marito Janusz, che ora abitano a Milano. Era il 2016, l'ultima Gmg «vicina» per i pellegrini italiani e Clarissa, oggi 28 anni, c'era: «Sono partita con un desiderio nel cuore che nemmeno saprei spiegare, ma mi sentivo proprio chiamata a partecipare. Al ritorno non parlavo d'altro, la Gmg mi ha davvero toccato il cuore e mi aveva donato una gioia che non potevo non condividere!».

«La Gmg - racconta Clarissa - è l'occasione di sentire che non si è soli nella fede, ma ci sono milioni di giovani in tutto il mondo che come te credono, pregano, amano ed è davvero l'occasione per sentirsi tutti fratelli. A

distanza di sette anni la ricordo ancora come una delle esperienze in assoluto più belle della mia vita e le parole del Papa sono ancora impresse nella mia mente». Papa Francesco aveva infatti sollecitato a non essere giovani «da divano», comodi, a guardare la vita che passa e a lasciare che siano gli altri a decidere. Dio spinge sempre ad andare oltre, a vivere pienamente, perché ha grandi progetti per tutti. Clarissa racconta la loro storia: «Volevo andare a Cracovia, ma la proposta della mia parrocchia (in bicicletta) non faceva per me, allora mi sono unita a quella dell'oratorio di una mia amica, in pullman. Dovevamo essere ospitati dalle famiglie, ma dal paese cui eravamo destinati ci hanno di-

rottati ad un altro. All'arrivo c'era un rappresentante per famiglia, tra cui un bellissimo ragazzo, quello che sarà "il mio futuro marito", che ci ha accompagnati a casa dalla sua famiglia. Senza una serie di coincidenze particolarissime e uniche non ci saremmo mai conosciuti». «Un paio di mesi dopo la Gmg, sempre a Cracovia, abbiamo avuto l'occasione di incontrarci nuovamente e ora siamo felicemente sposati. La Gmg è stato il punto d'incontro, possibile solo perché entrambi abbiamo risposto a una chiamata: io ho risposto a questo desiderio insistente di partecipare e Janusz e la sua famiglia hanno risposto alla richiesta di mettersi a disposizione e accogliere i pellegrini

venuti da ogni dove. Se anche uno di noi fosse rimasto seduto su quel divano che il Papa ci ha tanto raccomandato di evitare, non ci saremmo probabilmente incontrati».

Dalla sua esperienza un invito a decidersi di partecipare, per chi non avesse ancora scelto: «Buttatevi! Abbiate coraggio e ascoltate l'invito del Papa ad alzarvi e a vivere questo straordinario appuntamento. Mettetevi in gioco e troverete amici da tutto il mondo, momenti di pura gioia, condivisione, fratellanza, pace! Più di tutto andate con orecchie aperte e cuori spalancati, perché davvero c'è una parola per voi, apposta per voi, che vi aspetta a Lisbona e proprio quella parola può cambiarvi la vita».

# Lo stadio di San Siro diventa «Piazza Paradiso»

DI MARIO PISCHETOLA

Trasformeremo il campo di San Siro in una «Piazza Paradiso». Il progetto, che l'arcivescovo Mario Delpini ha affidato ai ragazzi della Cresima «per vivere la Terra come una promessa», rivolgendosi a loro nella sua Lettera *Piazza Paradiso* (Centro ambrosiano, 24 pagine, 1.90 euro), prenderà vita nelle figurezioni dell'incontro diocesano dei Cresimandi, che si terrà, quest'anno, nel pomeriggio di domenica 26 marzo, naturalmente allo Stadio Meazza di Milano. Le iscrizioni dei gruppi si stanno effettuando in questi giorni, attraverso la compilazione del modulo online sul

sito [www.chiesadimilano.it/pgfom](http://www.chiesadimilano.it/pgfom) e il ritiro delle pettorine colorate, secondo i colori tradizionali delle sette Zone pastorali della Diocesi, insieme agli altri materiali utili per la partecipazione.

La preparazione all'incontro sta ormai giungendo al termine, grazie al cammino dei 100 Giorni, presentato dalla Fom alle comunità educanti nel dicembre scorso. A partire da un modello, i ragazzi e le ragazze della Cresima stanno ultimando la costruzione di una planimetria di una piazza che contenga proposte e prototipi per «rendere più bella la vita e abitabile la Terra». E così che panchine «un po' magiche» possono invitare le persone a farsi più «vicine» le

**Domenica 26 marzo al Meazza si terrà il tradizionale incontro dell'arcivescovo con i cresimandi**

une alle altre, praticando il perdono e la riconciliazione; oppure una fontana, dove l'acqua serve per irrorare la terra, può ridestare e «tenere vivo lo stupore della generosità». Durante l'Incontro a San Siro, questi e altri elementi di «Piazza Paradiso» ricorderanno come è bello vivere una vita sacramentale, frequentando soprattutto l'eucaristia domenicale e il sacramento del perdono, per por-

tare frutti secondo lo Spirito Santo.

Dopo una prima parte dedicata all'animazione, alle 17 l'arcivescovo, con una entrata festosa in campo, darà inizio alla preghiera che si concluderà attorno alle ore 18.15. Per l'ingresso allo Stadio, l'apertura dei cancelli avverrà dopo le ore 14, proseguendo con il riempimento dei settori da parte dei gruppi, grazie alle indicazioni ricevute alla consegna delle pettorine. I Cresimandi stanno imparando in questi giorni che «Piazza Paradiso» si costruisce concretamente attraverso gesti di carità: è abbinata all'Incontro del 26 marzo la raccolta fondi a sostegno degli Empori della Solidarietà

di Caritas ambrosiana.

I ragazzi e le ragazze della Cresima stanno anche individuando quali sono le regole che sono indispensabili per rendere più abitabile la Terra. Le disegneranno sul retro dei cartelli indicatori dei gruppi che porteranno con sé a San Siro. Il cartello più bello sarà premiato. Le modalità di partecipazione al concorso sono nella pagina dedicata ai Cresimandi sul sito della Fom. Infine, i Cresimandi potranno invitare i sindaci dei loro Comuni ad accompagnarli all'Incontro: sarà un segno dell'intenzione del mondo degli adulti di mettersi in ascolto delle proposte che vengono dai ragazzi per migliorare il mondo.

RICORDO



**Mons. Vittorio Madè**  
Il 4 marzo è morto mons. Vittorio Madè. Nato a Gargagnano Milanese nel 1946, ordinato nel 1971, è stato vicario a Rogoredo, poi in Santa Maria Annunziata a Milano. Dal 1980 assistente diocesano del Cvs e dal 1986 rettore della Cappellania dell'ospedale di Niguarda. Dal 2000 parroco a Santa Teresa a Milano e poi a Novate Milanese e a Lissone.



**Don Angelo Viganò**  
Il 7 marzo è morto don Angelo Viganò. Nato a Biassono nel 1939, ordinato nel 1964, è stato vicario a Bruzzano, a Seregno e a Cernusco sul Naviglio. Dal 1981 al 1991 parroco a Viganò Certosino, quindi vicario a Lissone. Dal 1998 al 2005 parroco a San Giorgio a Desio. Quindi vicario a Santa Maria Assunta a Senago.

Lo storico mensile dei chierichetti, che a Pasqua compie 77 anni, esce con una grafica rinnovata nell'impaginazione e nel carattere, più leggibile e inclusivo

# «Fiaccolina» ha un vestito nuovo

Lo scopo della rivista rimane quello di offrire contenuti e spunti di riflessione che possano aiutare i ragazzi ad approfondire l'amicizia con il Signore Gesù e scoprire così la propria vocazione

DI YLENIA SPINELLI

Dopo diversi mesi di studi e prove grafiche, *Fiaccolina* di marzo va in stampa con una nuova impaginazione e un nuovo carattere, più leggibile e inclusivo. I testi sono accompagnati da foto grandi e disegni più moderni ed essenziali, il tutto per rendere lo storico mensile per ragazzi, a cura del Seminario, un po' più giovane, nonostante i suoi 77 anni di vita. Il primo numero di *Fiaccolina* risale infatti alla Pasqua del 1946 e, generazione dopo generazione, ancora oggi riesce a raggiungere oltre 4 mila ragazzi. Scopo della rivista, nata come strumento di raccordo tra i vari gruppi chierichetti sparsi per la Diocesi, rimane quello di offrire contenuti e spunti di riflessione che possano aiutare i ragazzi ad approfondire l'amicizia con il Signore Gesù e scoprire così la propria vocazione. Il futuro della Chiesa e della società sono i giovani, ciascuno con la propria personalissima chiamata a mettersi a servizio degli altri. Un buon inizio può essere il servizio all'altare, ma tanti altri sono i modi in cui si può vivere la propria vocazione. Per questo *Fiaccolina*, pur continuando ad essere il mensile dei chierichetti, desidera rivolgersi a tutti i ragazzi e le ragazze della Diocesi, toccando diversi temi nelle varie rubriche, per la maggior parte curate dai seminaristi. Senza spezzare il filo rosso di questa annata, anche il numero di marzo si apre con il fumetto che illustra una parabola, in questo caso quella del Padre misericordioso. Il brano del Vangelo di Luca suggerisce un'importante riflessione che si articola, nelle pagine seguenti, sul perdono e sulla misericordia di

Dio, sempre pronto ad accogliere i suoi figli a braccia aperte.

La rubrica intitolata «Forme della preghiera» questo mese si sofferma sulla Via Crucis, con preziose indicazioni che possono servire a prepararsi bene alla Settimana Santa. Da questo numero una diversa impaginazione grafica è riservata ai Vangeli, dove non è più riportato il testo integrale dei brani delle varie domeniche, per dare più spazio ai commenti e ai suggerimenti per l'approfondimento personale. Da non perdere nella sezione «Scelti per voi» l'intervista alla scrittrice milanese Elisabetta Dami, che racconta come è nato il suo personaggio più noto, Geronimo Stilton, e la fortunatissima serie di libri che vede protagonista il topo giornalista. Seguitissime sono la rubrica di cinema in cui don Davide Brambilla consiglia «film impegnati, ma non impegnativi» legati al tema della parabola e la rubrica sportiva «Hall of fame» con le interviste alle giovani promesse delle varie discipline, dallo slittino alla ginnastica artistica, dal calcio femminile al nuoto, per fare qualche esempio.

La rubrica «Santo del mese» è dedicata ad una figura significativa della Chiesa, a partire da un suo motto o frase celebre, mentre nella storica sezione «Eccoci qui» sono pubblicate le foto dei vari gruppi chierichetti della Diocesi che, di volta in volta, si presentano. Le pagine finali della rivista sono le più ludiche, con tanti giochi, dagli enigmi, ai cruciverba ai rebus, che seguono sempre il tema del mese. Per ricevere *Fiaccolina* contattare l'ufficio del Segretario per il Seminario, tel. 02.8556278; segretario@seminario.milano.it.



La nuova veste grafica di «Fiaccolina»

25 MARZO A SEVESO

## Convegno di Decapoli

Si terrà sabato 25 marzo a partire dalle 9.15 presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso (via San Carlo, 2) il Convegno del laboratorio di evangelizzazione Decapoli dal titolo «Comunità fondate sul dono, comunità fondate sull'umano». Alice Bellagamba, antropologa dell'Università Milano Bicocca interverrà sul tema «Comunità: passato, presente, futuro?». Giuliano Zanchi, teologo dell'Università cattolica presenterà invece un intervento dal titolo: «Fare comunità secondo il Vangelo: dall'«io» al «noi»». Nel pomerig-

gio alle 14.30 ci sarà invece l'intervento di Silvano Petrosino, filosofo dell'Università cattolica sul tema: «Il prezzo del noi: la gratuità». Il convegno si terrà in presenza, ma le relazioni saranno disponibili in rete successivamente. Per informazioni e iscrizioni, entro sabato 18 marzo, scrivere a Antonella Marinoni (cml.camtome@gmail.com); Ottavio Pirovano (ottaviopirovano@gmail.com); Luca Moscatelli (lmoscatelli@diocesi.milano.it). Il contributo richiesto è di 25 euro con il pranzo, 10 senza.

CON IL PAPA



Armida Barelli

## A Roma per la beata Barelli

Una grande festa con papa Francesco per ringraziarlo per la beatificazione di Armida Barelli, avvenuta lo scorso anno. È l'obiettivo dell'appuntamento che il prossimo 22 aprile riunirà nell'Aula Paolo VI del Vaticano soci, gruppi e assistenti dell'Azione cattolica italiana, studenti, docenti e personale dell'Università cattolica del Sacro Cuore e appartenenti all'Istituto Missionarie della Regalità di Cristo, le tre principali realtà che la beata ha contribuito a fondare. Sarà un'ulteriore occasione per celebrare questa figura, la sua infaticabile opera per la formazione delle giovani donne a un nuovo protagonismo ecclesiale, culturale e sociale.

## Per educare, fare meno e meglio Conferenze nel decanato di Erba

DI ENRICO VIGANÒ

«SOS-stare tra adulti. Occorre fare meno, meglio, insieme» è il tema che accompagna una serie di incontri rivolti a genitori, insegnanti, allenatori, catechisti, adulti, organizzati dalla Comunità pastorale Sant'Antonio Maria Zaccaria di Eupilio e Longone al Segrino del Decanato di Erba, in collaborazione con l'Istituto comprensivo Antonio Rosmini di Pusiano, con il Tavolo territoriale educativo e con il patrocinio dei due Comuni di Eupilio e Longone. «Abbiamo voluto questi incontri - dice il parroco padre Giovanni Giovenzana, barnabita - perché oggi occorre fare rete nell'educazione. Il compito di educare e di educare non deve essere solo della Chiesa, ma di ogni istituzione che ha a cuore il bene dei propri cittadini e dei propri ragazzi». Sorprende il concetto di «fare meno». Generalmente si dice sempre: occorre fare di più. «Infatti. Noi ci siamo richiamati ad una frase del card. Dionigi Tettamanzi - continua padre Giovenzana - che sosteneva come sia importante non tanto promuovere numerose iniziative, ma

compierle bene, anzi meglio». Il verbo «SOS-stare» scelto dalla Comunità richiama lo slogan di questo anno per i ragazzi dell'oratorio: «Sostare con te». «Sicuramente - è la risposta di padre Giovanni - L'abbiamo voluto appositamente, per fare capire ai ragazzi come sia indispensabile che escano dal proprio io per incontrare il tu, per incontrare gli altri, sapendo che «dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro»; è Gesù a dircelo». Con queste iniziative per la Quaresima, riprende il cammino della Comunità pastorale dopo i funerali di padre Sebastiano Dutto, che è stato parroco di Eupilio dal 1977 al 2010, amatissimo dalla comunità. Tutti e quattro gli incontri si terranno presso l'oratorio di Eupilio: due per gli adulti dei bambini delle scuole primarie (mercoledì 8 e 15 marzo alle ore 20.45) sul tema specifico «Stili di autorevolezza consapevole e motivata», e due per quelli della scuola media: (mercoledì 19 e 26 aprile, sempre alle 20.45) sul tema: «Stili efficaci di accompagnamento alla crescita». Relatrice delle serate sarà Lucia Todaro, psicopedagogista e consulente di formazione.



Si è riflettuto sulla ricerca vocazionale dei giovani, sui percorsi formativi dei seminaristi e sul ministero del prete oggi

## Consiglio pastorale diocesano, focus sul Seminario

DI VALENTINA SONCINI \*

Nei giorni 25-26 febbraio presso il Centro pastorale di Seveso si è tenuta la 5ª sessione del Consiglio pastorale diocesano che ha trattato il tema «La proposta della vocazione presbiteriale ai giovani da parte delle comunità cristiane e l'accompagnamento per l'ingresso e la formazione in Seminario». Il tema è stato svolto con l'attenzione a tre punti focali: i cammini di pastorale giovanile che favoriscono e sostengono la ricerca vocazionale dei giovani; il cammino formativo dei seminaristi; le condizioni di esercizio del ministero del prete oggi. La sessione è stata preparata con cura dalla commissione del Consiglio supportata dall'équipe del Seminario

in specifico dal rettore don Enrico Castagna e dal responsabile diocesano di Pastorale giovanile, don Marco Fusi. Questa sinergia ha permesso di mettere a disposizione dei consiglieri informazioni aggiornate sui cammini presenti in Diocesi e sulle attenzioni che il Seminario diocesano già ha messo in atto per formare oggi i seminaristi, tali informazioni raccolte in una nota e unite a domande, hanno rappresentato lo strumento preparatorio alla sessione. Il sabato pomeriggio il programma di lavoro ha previsto sia la presentazione delle sintesi di zona sia due significative testimonianze di giovani: Maria Sofia, che ha seguito il percorso del Gruppo Samuele nell'anno 20-21 e un giovane presbitero, don Marco S. Entrambi hanno lasciato trasparire la bellezza di

un cammino attratto dalla grazia di Dio che raggiunge ancora oggi i cuori delle donne e degli uomini. I consiglieri hanno poi svolto un lavoro a gruppi per approfondire e tre punti focali della sessione dalle quali sono state ricavate importanti elementi da offrire in forma di mozione all'arcivescovo. Domenica mattina il consiglio ha continuato il suo percorso in assemblea, con gli interventi dei consiglieri e un tempo congruo dedicato alle nove mozioni presentate in gran parte dalla commissione, una volta sentiti gli esiti dei gruppi, e anche da un gruppo di consiglieri. Alcune mozioni hanno evidenziato l'importanza delle figure educative da formare e investire nella cura dei cammini vocazionali. La più parte delle mozioni ha riguardato i percorsi del Seminario

auspicando un nuovo modello di «seminario diffuso», non con i sei anni concentrati come è attualmente, ma cammini modulari attenti a diversi aspetti della persona e della sua formazione e del suo inserimento nel contesto pastorale, in forte relazione con altre vocazioni (famiglie). Si è in specifico consigliato di inserire anche figure femminili in ruoli significativi del cammino formativo dei seminaristi. Una mozione ha riguardato l'attuale situazione del presbitero, affaticato da molteplici compiti, auspicando la possibile delega di alcune funzioni non esclusive del ministero ordinato. Un'ultima mozione ha raccolto l'esigenza di dedicare una sessione del Cpd alla vocazione del laico. La sera del sabato è stata dedicata a pregare per le vocazioni, dato il

tema, ma anche per la pace in sintonia con le veglie per la pace avute in diocesi il 24 febbraio, a un anno dallo scoppio della guerra in Ucraina. L'arcivescovo ha chiesto anche un feedback ai consiglieri sul tema della sua prossima lettera pastorale, invitando a mandare osservazioni e pareri. Dentro un cammino di Chiesa sinodale, il Consiglio, proprio nella sua modalità di ascolto dell'équipe del Seminario, della pastorale giovanile, nella libertà di esprimere pareri e indicazioni all'arcivescovo sul tema in oggetto e sulla prossima lettera pastorale, in un clima di ascolto e ricerca, ha mostrato in atto la possibilità di esperienza ecclesiale in stile sinodale.

\* segretaria Consiglio pastorale diocesano



## Libera, per ricordare le vittime di mafia

La Giornata nazionale, giunta alla sua 28ª edizione, quest'anno si terrà a Milano martedì 21 marzo. In preparazione a questo evento è previsto un fitto calendario di iniziative

La Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie - promossa da Libera e giunta alla sua 28esima edizione - quest'anno si terrà a Milano martedì 21 marzo. In preparazione a questo evento (tra l'altro la sera prima alle 18 si svolgerà una veglia con l'arcivescovo Delpini nella chiesa di Santo Stefano) è previsto un fitto calendario di iniziative. Domani 13 marzo alle ore 17.30 al Municipio 2 e Biblioteca Zara, in viale Zara 100, «Umberto Mormile. Il lungo cammino della verità»: intervengono Stefano Mormile, fratello di Umberto; David Gentili, del Comitato antimafia milanese; Jole Garuti, del

Collegio garanti di Libera. Alle 19 Presidio Lea Garofalo organizza in via Varesina 66 «Testimonianza» con Mariailuisa Rovetta, figlia dell'imprenditore Alessandro ucciso dalla mafia. Martedì 14 marzo alle 18 alla biblioteca Gallaratese, via Bonola 21, «Albicocche e sangue» con l'autrice Francesca Bommarito, sorella di Giuseppe, uno dei tre carabinieri uccisi nella strage di via Scobar a Palermo. Partecipano, insieme all'autrice Jole Garuti e Rosario Pantaleo, presidente della Commissione comunale antimafia di Milano. Mercoledì 15 marzo alle 17.45 alla Biblioteca Sicilia, via Sacchi 14, «Più forte della morte: L'amore fra Emanuela Setti Carraro e Carlo Alberto

dalla Chiesa»: introduce Jole Garuti, intervengono Paolo Setti Carraro, fratello di Emanuela e Rosario Pantaleo. Giovedì 16 marzo alle 17.30 alla Biblioteca Venezia, via Frisi 2/4, sulla vicenda di Giorgio Ambrosoli intervengono Stefano Mattacchini, nipote di Giorgio; Isabella Novembre, figlia di Silvio, collaboratore e amico di Ambrosoli; introduce Jole Garuti. Venerdì 17 marzo alle 18 alla Biblioteca Niguarda, via Passerini 5, «Roberto Antiochia giovane poliziotto generoso e idealista e sua madre Saveria»: intervengono Jole Garuti; Giancarlo Rossi, già presidente del Circolo Società civile. L'autrice Loredana Martinez leggerà alcuni scritti di Saveria.

### CENTENARIO

#### Un quadriennio di celebrazioni francescane: i primi appuntamenti a San Sulpiciano

Inizia nel 2023 un quadriennio di celebrazioni per l'ottavo centenario della morte di san Francesco d'Assisi: un quadriennio perché è nell'arco di quattro anni che, nella vita del Santo, si producono i cinque eventi principali che sigillano l'arco intero della sua testimonianza: la Regola, il primo Presepe, le stigmate, il Cantico delle Creature, la morte. Per celebrare questi eventi i rappresentanti delle diverse famiglie francescane hanno siglato a Greccio un accordo. A una tale celebrazione si unisce anche la comunità pastorale San Paolo VI di Milano, in particolare la Basilica di San Sulpiciano, presso la quale, già dal mese di ottobre 2022, vengono proposte meditazioni con organo, una volta al mese. In particolare, domenica 19 marzo alle ore 17 ci sarà un incontro su Francesco che incontra il Sultano. Prossimi appuntamenti sabato 1º aprile alle 21; domenica 21 maggio alle 17; e, infine, domenica 18 giugno alle 17. Introdurrà gli incontri monsignor Giuseppe Angelini, mentre Raffaella Primati leggerà i testi delle molteplici Fonti Francescane.

Marta Valagussa

L'arcivescovo ha nominato il nuovo Prefetto del Collegio dei Dottori della prestigiosa istituzione, voluta da Federico Borromeo nel 1607

# Navoni: Ambrosiana più in rete con Milano

«L'ho vista crescere da realtà conosciuta solo dagli studiosi alla ribalta internazionale»

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Anzitutto sento la forte responsabilità di questa nomina, ma mi conforta il fatto che il ruolo conferitomi dall'arcivescovo è quello di Prefetto del Collegio dei Dottori dell'Ambrosiana e, quindi, di Prefetto di un organo collegiale. Mi sentirò coadiuvato dai colleghi con i quali ho già condiviso un lunghissimo tratto della mia permanenza in Ambrosiana, che data ormai dal 1991». Sono questi i sentimenti con i quali monsignor Marco Maria Navoni, vive questi primi giorni alla guida della prestigiosa istituzione voluta da Federico Borromeo nel 1607.

In questi 30 anni, quali sono stati i cambiamenti più evidenti? «Lavoro qui da quando mi chiamò l'allora Prefetto Gianfranco Ravasi e con questo quinquennio raggiungerò l'età della pensione: è il coronamento di un lungo cammino che ha visto il rilancio dell'Ambrosiana dopo gli imponenti lavori di restauro degli anni '90. Prima Biblioteca e Pinacoteca erano conosciute da una ristretta cerchia di studiosi. In questi 30 anni ho visto una progressiva presenza dell'Ambrosiana sulla scena culturale e artistica anche a livello internazionale. Vorrei solo ricordare il centenario leonardesco del 2019 che ha fatto conoscere l'Ambrosiana come lo scrigno del Codice Atlantico, quest'immensa raccolta di manoscritti in 1119 fogli, per cui abbiamo organizzato mostre per-



Monsignor Marco Navoni, nuovo Prefetto dell'Ambrosiana

fino in Giappone. A livello culturale, l'Accademia Ambrosiana - nelle sue diverse classi di studio e la cooptazione di oltre 200 studiosi provenienti dalle più importanti università del mondo intero - coltiva, oggi, studi che vanno dalla Patristica, alla storia moderna, dall'epoca di Ambrogio e a quella borromeica, senza dimenticare le culture del Medio ed Estremo Oriente e la classe di studi in Slavistica. Per l'Italianistica vanno ricordati il centenario di Dante, con le molte iniziative in ambrosiana e, tra poco, quello di Manzoni. Ha già qualche progetto? «Non solo io, ma tutto il Collegio deve fare propria l'indicazione che l'arcivescovo ci ha lasciato quando ci ha ricevuto prima della mia nomina. Nella sua veste di nostro

Gran Cancelliere, monsignor Delpini ha auspicato che l'Ambrosiana sia sempre più in rete con altre realtà culturali della città e questo sarà un punto su cui il Collegio dovrà dissodare profondamente il terreno». Il suo cuore batte più per la Biblioteca o per la Pinacoteca? «Per molti anni, soprattutto durante la prefettura di Ravasi, sono stato direttore della Biblioteca: lì mi sono fatto, per così dire, le ossa. Indubbiamente, per i miei studi, è chiaro che il cuore batte soprattutto per la Biblioteca e per quella che io, in maniera forse un po' sportiva, ho battezzato l'"ambrosianistica": una disciplina che possa raccogliere tutto ciò che riguarda la Chiesa di Milano e, naturalmente, l'Ambrosiana».

### LA BIOGRAFIA

#### Trent'anni di carriera

Monsignor Marco Maria Navoni, nato a Milano l'11 giugno 1953 - originario della parrocchia di Santa Maria di Caravaggio -, è sacerdote ambrosiano dal 1977. Dopo la Laurea in Lettere classiche, conseguita nel 1982 presso l'Università cattolica, ha proseguito i suoi studi, entrando nel 1991 in Ambrosiana come Dottore (ordinario dal 1996). Dal 2018 ha ricoperto il ruolo di Viceprefetto durante la Prefettura di monsignor Marco Ballarini. Canonico del Duomo e della Basilica di Sant'Ambrogio, monsignor Navoni ha al suo attivo una bibliografia di più di 150 titoli di saggi dedicati soprattutto alla storia della Chiesa, della liturgia ambrosiana, dell'epoca santambrosiana e dei due Borromeo, gli arcivescovi san Carlo e Federico. Senza dimenticare i volumi dedicati all'arte, al Duomo e all'Ambrosiana stessa.

### APPUNTAMENTI

#### Calabresi. A Casoretto per l'incontro «Ascoltare ci salverà»



Mario Calabresi (nella foto) sarà il protagonista dell'incontro dal titolo «Ascoltare ci salverà» che si terrà venerdì 17 marzo alle 21 nell'abbazia di Santa Maria Bianca della Misericordia in Casoretto (piazza San Materno 5, Milano). Punto di partenza della serata sarà l'ultimo libro del giornalista, *Una volta sola. Storie di chi ha avuto il coraggio di scegliere*, edito da Mondadori, nel quale si raccontano quattordici storie di persone che a un certo punto della loro vita, improvvisamente, hanno capito per cosa valeva la pena davvero vivere. A partire da queste storie Calabresi, ormai maestro indiscusso nel raccontare la vita normale e insieme eccezionale delle persone, parlerà di quanto sia importante l'ascolto nella società di oggi. Una capacità più che mai preziosa, soprattutto per i cristiani. A dialogare con Calabresi ci sarà Stefania Cecchetti, giornalista di chiesadimilano.it e *Il Segno*.

#### Ac. Giustizia riparativa con padre Guido Bertagna



S'intitola «Nessuno ti ha condannata. Vie della giustizia riparativa e della dignità leggendo il Vangelo di Giovanni», l'incontro culturale e di spiritualità promosso dall'Azione cattolica ambrosiana nella chiesa di Sant'Antonio (via Sant'Antonio 5) a Milano venerdì 17 marzo alle ore 18. Interviene padre Guido Bertagna (nella foto), gesuita, che da anni si occupa di giustizia riparativa, rivisitando soprattutto il dolore degli anni del terrorismo. La giustizia riparativa consiste in percorso di riavvicinamento per i colpevoli di crimini e le vittime (o i parenti delle vittime) per arrivare, se si raggiungono le condizioni, a un incontro. L'idea di fondo è che l'espiazione forzata della pena non è sufficiente per curare le ferite né per riparare al male materiale e morale compiuto. L'ingresso all'incontro è libero.

#### A Desio. Con Capuzzi per «capire il mondo d'oggi»



«Capire il presente. Il mondo d'oggi: situazione geo-politica» è il titolo di una serata culturale che si terrà venerdì 17 marzo alle 21 a Desio presso la Sala Manzotti in via Garibaldi, 18. Interverrà Lucia Capuzzi (nella foto), giornalista della redazione esteri di *Avvenire* ed esperta di questioni internazionali e di America Latina. L'incontro è il secondo di un ciclo di tre appuntamenti dal titolo «Nel mezzo di tempi difficili, quali futuri?» promossi da Azione cattolica decanale di Desio, Centro Culturale «G. Lazzarini». Comunità pastorale «Santa Teresa di Gesù Bambino». Cooperativa «Pro Desio-Acli» e circolo Acli «A. Grandi». Il 14 aprile interverrà invece Domenico Quirico, inviato del quotidiano *La Stampa* su «Restare umani: un compito difficile?».

## Visita pastorale, tappa a Baggio

È il decimo decanato cittadino toccato dall'arcivescovo. Conclusione il 25 marzo nella parrocchia di San Materno a Figino

La Visita pastorale dell'arcivescovo nella città di Milano arriva nel Decanato Baggio, il decimo del programma complessivo. Come sempre, momenti ricorrenti sono le celebrazioni in ogni chiesa parrocchiale, gli incontri con i Consigli pastorali, con alcune realtà del territorio e con le famiglie dei ragazzi dell'iniziazione cristiana, la consegna ai nonni della regola di vita e il saluto ai chierichetti. Durante la prima tappa, giovedì 9

marzo, in mattinata il colloquio con i sacerdoti e in serata l'incontro con i giovani. Il dialogo ha spaziato su vari temi: la fede, la Chiesa, ma anche la cultura del tempo. L'arcivescovo ha ascoltato le domande dei giovani e ha risposto loro. La serata si è conclusa con una preghiera semplice e una sorta di mandato perché i giovani, là dove vivono, siano missionari, come «scintille» che diffondono quella luce del Vangelo che li ha attirati e li ha conquistati. Ieri nel pomeriggio è stato nella parrocchia Sant'Anselmo da Baggio: tra i vari momenti la visita alla «Cittadella della Solidarietà» del Progetto Arca e l'incontro con gli abitanti e le realtà di servizio di via Quarti. Questa mattina tappa nella parrocchia di Sant'Apollinare, con visita alla Comunità delle Missionarie del-

la Carità. Nel pomeriggio sarà la volta della Comunità pastorale Discepoli di Emmaus, composta dalle parrocchie della Madonna della Fede e di Santa Marcellina. San Pier Giuliano Eymard sarà la parrocchia visitata nel pomeriggio di sabato 18 marzo. Domenica 19 giornata dedicata alle parrocchie di San Giovanni Bosco (in mattinata) e della Madonna dei Poveri (nel pomeriggio). Giovedì 23 marzo visiterà l'Ospedale San Carlo Borromeo, incontrando anche le associazioni di volontariato. In serata sarà nella parrocchia della Madonna della Divina Provvidenza a Quinto Romano, dove presiederà il Rosario. Sabato 25 marzo, infine, conclusione nella parrocchia di San Materno a Figino.



Nata per opera di monsignor Polvara nel 1921. Sessione di studi sulla produzione dei primi anni

## Origini della Scuola Beato Angelico Martedì convegno tra architettura e arti

La Fondazione Scuola Beato Angelico, nata per opera di mons. Giuseppe Polvara nel 1921 e ancora oggi uno dei cantieri più prolifici circa il rapporto tra la Chiesa e le arti, organizza una giornata di studi dal titolo «Le origini e il contesto della Scuola Beato Angelico. Sondaggi sulla produzione di architettura e arti applicate», che si terrà martedì 14 marzo dalle 9 alle 18, in viale San Gimignano 19 a Milano. L'evento si concentrerà sulla dimensione civile che ha caratterizzato, a partire dagli anni Venti del Novecento, le origini della Scuola e il suo inserimento nel contesto imprenditoriale e formativo lombardo, mettendo a fuoco in particolare il contri-

buto dato alla formazione di artigiani, artisti e professionisti. Dopo il saluto ai partecipanti da parte di mons. Luca Bressan, presidente della Fondazione, sono previsti interventi di esperti come Giorgio Bigatti, Omella Selvaforla, Sandro Scarcocchia, Gildo Pannocchia, Maria Antonietta Crippa, Ferdinando Zanzottera, Francesca Leto, Silvana Basile, Marco Cavenago, Roberto Felici. Moderatore della Giornata sarà don Umberto Bordini, direttore della Scuola Beato Angelico. Per architetti e ingegneri sono previsti 6 Crediti formativi professionali (Cfp). Per iscriversi è necessario compilare il modulo sul sito [www.formazioni.ba.com](http://www.formazioni.ba.com).

## Scarp de' tenis

## La scoperta: ritrovate due canzoni inedite di Jannacci

La copertina del numero 268 del mensile *Scarp de' tenis* è dedicata a una storia davvero incredibile: il ritrovamento di due inediti di Enzo Jannacci. Da un nastro donato a *Scarp* da un lettore-collezionista infatti, sono spuntate due canzoni, mai pubblicate, del grande cantautore milanese. Il dossier è invece sul tema delle persone senza dimora. Essere contattati. Per poter contare. Per la prima volta l'Istat, l'Istituto italiano di statistica, ha inserito proprio i senzatetto nelle sue rilevazioni. Secondo questo conteggio, il numero delle persone senza un alloggio stabile nel nostro Paese è di quasi 100 mila. A loro si devono aggiungere i 16 mila che vivono in campi e sistemazioni precarie. Un esercito di persone che continua, però, a morire per strada, invisibili a tutti. Secondo la Fio.Psd (federazione che raccoglie le associazioni che in

Italia si occupano di persone senza dimora) sono 850 gli homeless deceduti in strada in Italia negli ultimi tre anni, mentre i servizi a loro dedicati vengono smantellati o seguiti da logiche superate come quelle dei piani freddo o dei grandi dormitori. All'interno del giornale, inoltre, un inserto, con un coupon sconto, che presenta la mostra *Portraits of Lee Jeffries*, lavoro dedicato alle persone senza dimora ospitata fino al 16 aprile al Museo Diocesano Carlo Maria Martini di Milano. Tra le tante storie un reportage dal monastero di clausura di San Giulio dove, da cinquant'anni esatti un gruppo (oggi sono settanta) di monache vivono pregando, lavorando, accogliendo chi cerca un porto sicuro. E un'intervista a Cosetta Colla, 87 anni di cui 71 passati su un palco mettendo in scena centinaia di spettacoli, davanti a migliaia di bambini, in decine di teatri.



## Parliamone con un film

di Gabriele Lingiardi

Regia di Sarah Polley. Con Rooney Mara, Claire Foy, Jessie Buckley, Ben Whishaw, Frances McDormand. Drammatico. Usa (2022). Distribuito da Eagle Pictures.

Restare e cambiare le cose a rischio di morire o partire senza guardarsi indietro, abbandonare tutto, verso la salvezza? Un dilemma che sembra riguardare il dibattito presente sui migranti. Invece riguarda tutti, come dimostra la sceneggiatura di *Women Talking*. Il diritto di scegliere. È una scelta che si presenta a chiunque soffra per mano altrui e, in questo caso, coinvolge un gruppo di donne. Il film di Sarah Polley è ispirato dall'omonimo libro a sua volta ispirato da una storia vera. Di autentico rimangono soprattutto i temi. Siamo nel 2010 in una colonia di mennoniti che vivono lontani dal progresso in un 1800 perenne. La comunità femminile si ritrova in gran segreto per deliberare le azioni a seguito di

## «Il diritto di scegliere»: il dilemma di chi deve lasciare tutto per salvarsi

fatti sconvolgenti. Tutte loro sono state sistematicamente violentate. Drogate di notte, non si accorgevano di nulla fino al mattino. I lividi e le gravidanze sono state giustificate per anni come un miracolo voluto dal Signore. Un incipit brutale che permette a *Women Talking* di usare il dialogo tra donne (come da titolo) per riflettere sulle istanze femministe emerse in epoca *me too*. La fotografia dai colori spenti incomincia una messa in scena teatrale fin troppo didascalica che alle sfumature preferisce il perseguimento della propria missione. Di uomini ne vedremo solo uno, August, che controbilancia l'assenza di tutti gli imputati. Maschi mostruosi, il cui ritorno alla colonia aleggia come una sentenza: la decisione di scappare o restare non può



più essere rimandata. Manicheismi a parte, il film riesce grazie a un grande cast femminile a renderci partecipi di dilemmi a cui tutti - e non solo le donne - dovrebbero dedicare tempo ed emozioni. C'è un grande pacifismo che incornicia il dibattito delle protagoniste e una grande fiducia nell'insegnamento come capacità di spezzare le catene della violenza. Quando il film arriva a questo punto, ci si accorge di quanto l'audiovisivo parli di violenza e molto meno della cultura della violenza. Non mancano sequenze emozionanti, in un film che sembra fatto per l'ottobre, ma forse andrebbe dibattuto nelle scuole tutti gli altri giorni. **Temi: violenza sulle donne, oppressione, fuga, diritti, religione, società patriarcale, insegnamento, cultura.**

## SANT'EUSTORGIO

## Domenica il Mercato Solidando



Come ogni terza domenica del mese, torna il mercato contadino di Solidando a Milano: l'appuntamento è negli spazi dell'Associazione Ibv, in via Santa Croce 15, a porta Ticinese nei pressi della Darsena, dietro la basilica di Sant'Eustorgio. Aperto dalle ore 10 alle 17, con street food a partire dalle ore 12.30. Domenica 19 marzo saranno in vendita al Mercato tanti prodotti agricoli e cibi «buoni, sani e solidali». Ma ci saranno anche una degustazione di vini siciliani, un atelier per i bambini (alle 15, alla scoperta della biodiversità, con Stefano Salvi di Verdebionatura) e novità della giornata, la possibilità di partecipare a un laboratorio di musica tradizionale campana condotto dal Duo Parthenias (iscrizioni scrivendo a [progettoparthenias@gmail.com](mailto:progettoparthenias@gmail.com)), che a fine Mercato si esibirà anche in una performance di canti e ballate aperte a tutti i visitatori. I prodotti venduti al Mercato vengono coltivati e trasformati secondo principi di sostenibilità ambientale e garantendo eque condizioni di impiego ai lavoratori; e per questo sono «buoni, sani e solidali». Per informazioni e programma della giornata: cell. 3355699651.



La copertina di evangelario detta «Dittico delle cinque parti» (fine del V secolo), Tesoro del Duomo di Milano

## capolavori. Di luce e d'avorio, la bellezza della Parola Restaurato il «Dittico delle cinque parti» del Duomo

DI LUCA FRIGERIO

È uno dei primi oggetti che il visitatore incontra nel Museo del Duomo di Milano, e nel suo vasto catalogo è il primo pezzo in assoluto a essere presentato. Un primato che non sorprende, se si considera l'antichità, la bellezza, l'importanza e il valore del cosiddetto «Dittico delle cinque parti», cioè la copertina di evangelario in avorio, databile alla seconda metà del V secolo, che da tempo immemore fa parte del Tesoro della Cattedrale ambrosiana, protagonista di riti e celebrazioni. Uno straordinario capolavoro che oggi è stato accuratamente restaurato, fornendo agli studiosi informazioni fino ad ora sconosciute. Le indagini e le ricerche effettuate su questa eccezionale testimonianza dell'arte paleocristiana saranno illustrate lunedì 20 marzo, presso la chiesa di San Gottardo in Corte, nel corso di un incontro riservato, nel quale verrà presentato anche il nuovo volume realizzato sulla scorta di quest'ultimo intervento. Ma tutti, naturalmente, dai prossimi giorni potranno tornare ad ammirare il prezioso «Dittico» nel Museo del Duomo, che per livello qualitativo e complessità iconografica ha ben pochi paragoni nella produzione tardoantica. Secondo l'uso liturgico medievale, le due antiche tavole eburnee rivestivano il libro dei vangeli, cioè quell'«evangelario» che raccoglie le pericopi evangeliche proclamate nella celebrazione eucaristica, considerato quindi, come osserva monsignor Marco Navoni (neoprefetto della Biblioteca Ambrosiana), «non tanto come un oggetto per la celebrazione del culto, quanto piuttosto esso stesso come un oggetto di culto, dal momento che simbolicamente richiamava (e richiama) la presenza stessa di Cristo, la Parola incarnata del Padre». Anche le legature degli evangelari stessi, dunque, assumevano un ruolo e un aspetto di particolare rile-

vanza, paragonate a dei «tabernacoli» destinati a custodire e a proteggere la Parola. Come testimoniato, ad esempio, da Beroldo (il *cicindelarius*, cioè il custode della sacrestia) che nel XII secolo descrive le cerimonie della liturgia ambrosiana nella cattedrale di Milano, facendo riferimento anche all'uso di «tavole d'avorio» che potrebbero corrispondere proprio al «Dittico» oggi restaurato.

Proprio la sua importanza, del resto, ha sempre messo quest'opera al centro dell'attenzione degli studiosi. Che, in passato, l'hanno assegnata all'epoca di Ambrogio e poi, più correttamente, al secolo successivo. Ipotizzando una provenienza da Roma (ovvero il centro principale per simili produzioni), ma anche il lavoro di una bottega di Milano (negli anni in cui la città era capitale dell'impero d'Occidente); senza scartare la possibilità di una nascita orientale (a Costantinopoli, per la precisione), soprattutto per alcune caratteristiche iconografiche. Attualmente, anche alla luce delle analisi più recenti, si è individuata Raven-

na come luogo d'origine più plausibile per questo manufatto di altissima qualità, con il conforto di puntuali confronti stilistici. Dove alla lavorazione sontuosa dell'avorio si unisce anche quella raffinatissima d'oreficeria, con inserti in argento dorato, paste vitree, pietre e perle: con la presenza, su una faccia, dell'«Agnus Dei», sull'altra della «Croce gloriosa». Le «cinque parti» del «Dittico» si riferiscono proprio alle placche d'avorio che costituiscono ciascuna delle due tavole, che recano raffigurazioni simboliche ed episodi sacri, ispirati ai vangeli canonici, ma anche a quelli apocrifi (come, ad esempio, per l'insolita rappresentazione dell'«Annunciazione», dove Maria è avvicinata dall'arcangelo Gabriele mentre raccoglie l'acqua da una fonte, secondo il racconto del protovangelo di Giacomo).

Con dettagli sorprendenti e gustosi, che si scoprono via via nell'attenta osservazione delle varie scene. Come la sega accanto ai piedi di Giuseppe, a rivelare la professione di falegname. Come le «braghe» e i berretti frigi dei Magi, secondo la moda «persiana». Come la «bacchetta» (la *virga*) in mano a Gesù, alle nozze di Cana e nella risurrezione di Lazzaro, segno della potenza divina. Insieme a situazioni di espressivo realismo, come la feroce violenza dei soldati di Erode o le vivaci reazioni di quanti sono improvvisamente risanati dal Cristo.

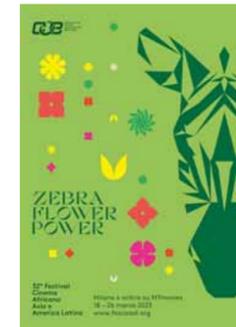
E altri elementi ancora restano da indagare. Come il reale significato dell'inserimento, in un certo contesto, di alcune scene (ad esempio l'«Obolo della vedova», dove ci si aspetterebbe le «Pie donne al sepolcro»...). O una più precisa datazione dell'avorio, che sarà offerta dall'analisi al carbonio 14, ancora in corso. Ma l'aspetto forse più commovente e più emozionante di questo capolavoro, è proprio nell'usura di alcune sue parti: bordi, cornici, volti dove per secoli e secoli si sono posate mani e labbra devote, a venerare la Parola vivente.



La Sala del Tesoro del Museo del Duomo di Milano

## CINEMA

## Torna il Festival del Coe



La XXXII edizione del Festival del Cinema africano d'Asia e America Latina, prodotto dal Coe (Centro orientamento educativo) si terrà dal 18 al 26 marzo in sala a Milano e in streaming in tutta Italia su MYmovies.it. Dopo l'esperienza «ibrida» del 2022 in cui il Festival è tornato finalmente nelle sale per ricominciare a vivere i luoghi della cultura e del cinema, ma mantenendo la dimensione virtuale, la Zebra a due motori torna quest'anno a circolare a Milano e in Italia più verde che mai. L'immagine di quest'anno e il claim si ispirano ai primi movimenti ambientalisti e non violenti del secolo scorso, che richiamano il rispetto della natura e l'impegno *green-friendly* che ogni manifestazione culturale dovrebbe promuovere e un adeguamento ecologico necessario e da raggiungere in tempi brevi. Questa attenzione all'ambiente non solo è stato un criterio guida delle scelte artistiche della selezione, ma il segno forte dell'interesse del Festival per questi temi si esprimerà quest'anno con la 6a edizione di *Africa Talks* dedicata interamente ad Ambiente e Africa. 9 giorni di proiezioni, incontri con gli autori, eventi speciali sul cinema e le culture dei 3 continenti in diverse location: Auditorium San Fedele, Cineteca Milano Arlecchino e altre sale. Informazioni e programma: [www.fescaal.org](http://www.fescaal.org).

## Il Premio Montale Fuori di Casa per la musica al maestro Cacciapaglia



La cerimonia si terrà martedì alle 18 presso la sede dell'Ambrosianum a Milano

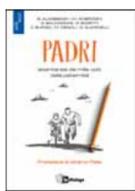
Il Premio Montale Fuori di Casa 2023 (XXVII edizione) giunge al suo secondo appuntamento milanese: il 14 marzo alle 18 presso la Sala Falck della Fondazione Ambrosianum (Via delle Ore 3) in collaborazione la Fondazione Casa dello Spirito e delle Arti, verrà premiato il maestro Roberto Cacciapaglia per la sezione Musica. Il pomeriggio inizierà con i saluti di Marco Garzonio, presidente della Fondazione Ambrosianum e consulente culturale del Premio; di Adriana Beverini e Barbara Sussi, rispettivamente presidente e vicepresidente del Premio. In dialogo con il premiato Roberto Cacciapaglia, il giornalista e critico musicale Carlo Maria Cella e Arnoldo Mosca Mondadori, presidente della Fondazione Casa dello Spirito e delle Arti. A moderare l'evento la responsabile della comunicazione del Premio, Alice Lorgna. La premiazione sarà anche impreziosita da momenti musicali di Cacciapaglia, che suonerà al pianoforte alcuni suoi brani dell'ultimo lavoro e tra i più significativi della sua carriera.

## In libreria

## Essere padri oggi: volti ed esperienze

Quando si diventa davvero padri? Nella vita di un uomo, l'unico evento che lo fa entrare nella dimensione del «per sempre» è la nascita di un figlio. È Alberto Pellai, medico psicoterapeuta dell'età evolutiva, noto saggista, a offrire l'incipit del volume *Padri. Istantanee dei mille volti della paternità* (In dialogo, collana MutaMenti, 136 pagine, 16 euro) che passa in rassegna i molteplici volti che assume oggi la paternità. Si cimentano nell'impresa, sotto la guida del curatore

Edoardo Buroni, sette diversi papà, alcuni genitori biologici, altri accompagnatori nella vita di «figli» adolescenti, bambini o ragazzi, che sono tali in ragione di una costante e amorevole cura educativa, pur non essendo stati generati anagraficamente da loro, perché adottati o affidati. Interessantissimo lo spaccato che ne emerge e che induce a riflettere a fondo su una dimensione a torto ritenuta semplicemente «naturale», che evidenzia invece la necessità di una competenza che matura nell'esistenza intera.



## Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 9.25** «Kyrie, Signore! In preghiera per la pace con l'arcivescovo, ogni giorno di Quaresima» e **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano. **Lunedì 13 alle 7.55** «Kyrie, Signore! In preghiera per la pace con l'Arcivescovo, ogni giorno di Quaresima» (anche da martedì a sabato); **alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a giovedì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 13** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì). **Martedì 14 alle 18** *Pronto, Telenova?* (anche da mercoledì a venerdì); **alle 19.35** *La Chiesa nella città*

oggi (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Mercoledì 15** alle 9 *Udienza generale di papa Francesco* e **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). **Giovedì 16** alle 18.30 *La Chiesa nella città*; settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 17** alle 7.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 21** *Linea d'ombra*. **Sabato 18** alle 8 il Vangelo della domenica; **alle 8.45** *La Chiesa nella città*; **alle 13.30** *Testa e cuore*. **Domenica 19** alle 8 *La Chiesa nella città*; **alle 9.25** «Kyrie, Signore!» e **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

